

CASA

la Repubblica delle Donne

Incontri

GRUPPO SHYNOLA
ARNOLD CHAN
ETTORE SOTTASS

Interni magici

UN CASTELLO BRIT
E UNA NAVICELLA JAP

Speciale

CUCINE APERTE
& PICCOLI ROBOT

Inchiesta

SPENDERESTE
2 MILIONI DI EURO
PER UNA SEDIA?

DESIGN CHIAMA
DECOR





VERO O FALSO

INCHIESTA
Come già nella moda e nella tecnologia, anche nel design le contraffazioni di prodotti si stanno moltiplicando. Che rischi ci sono nel comprare una copia? E come si tutela chi vende e chi acquista?

di Virginio Briatore

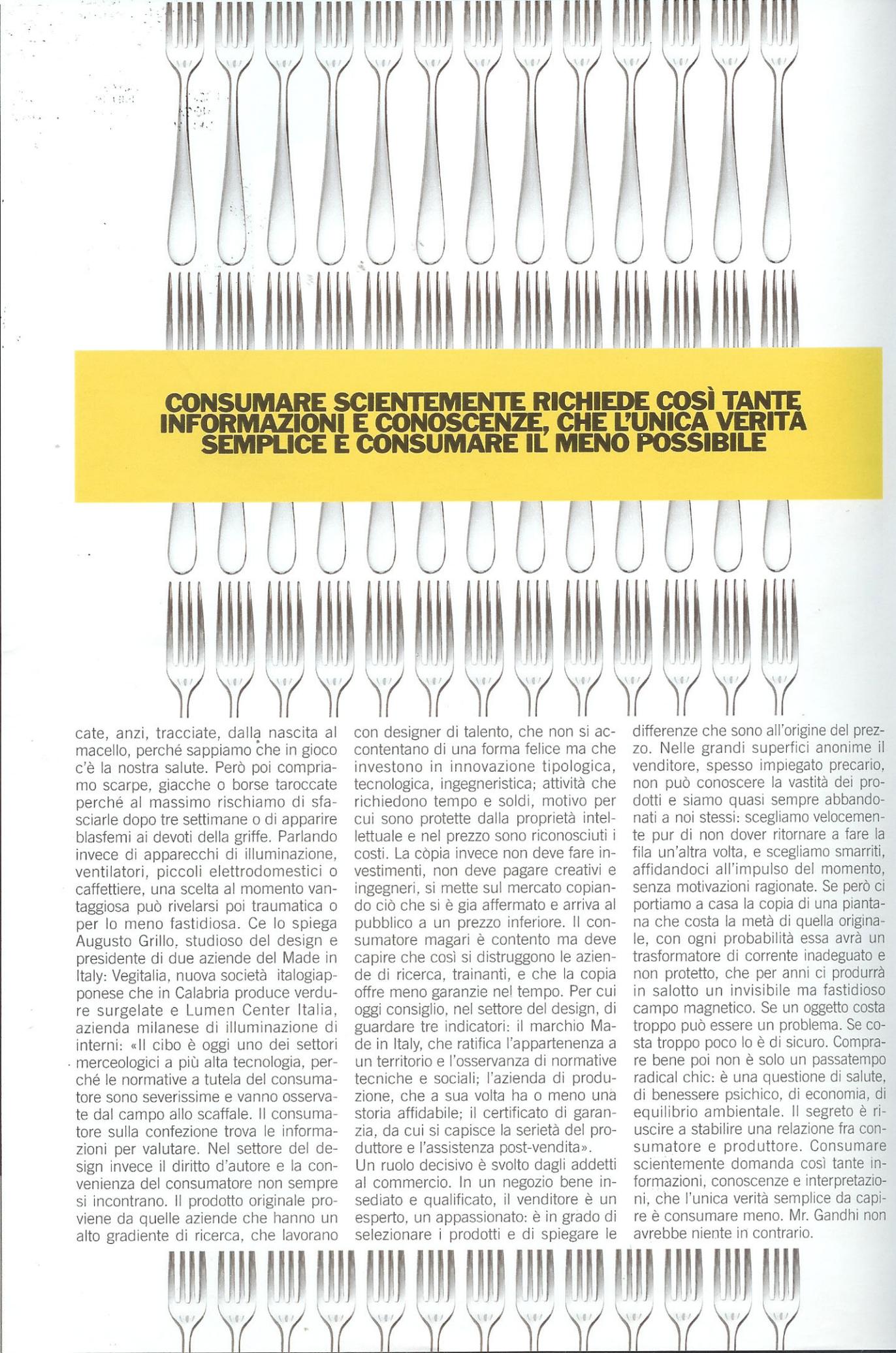
Nel film *Water*, che racconta la tragedia di milioni di vedove-bambine, condannate alla reclusione o alla prostituzione, la regista indiana Deepa Mehta riprende un discorso di Gandhi in cui il Mahatma dice: «Per lungo tempo ho creduto che Dio fosse la verità. Oggi penso che la verità sia Dio». La verità è che non ci dovrebbero essere vedove bambine e i bramini che, nel nome di Dio, sostengono il contrario sono l'aberrazione stessa del principio divino. Ma la "verità", per essere riconosciuta tale da molti, dev'essere lampante, nuda, potente. Come un fulmine. Ha senso parlare di verità in riferimento ai prodotti di design? Possiamo dire che quella sedia, quella lampada è ve-

ra o falsa? Il concetto di vero o falso contiene in sé un giudizio di tipo etico che, come consumatori, non siamo in grado di soppesare ogni qualvolta acquistiamo un prodotto. Ha più senso distinguere fra "originale e copia". Per scegliere però dobbiamo essere in grado di valutare, capire.

QUANTO VALE LA SCELTA

In quanto consumatori abbiamo un potere e una responsabilità, perché con l'acquisto premiamo e avvaloriamo non solo un prodotto, ma un comportamento, una visione del mondo. Acquistando ad esempio un cibo biologico, accettiamo un prezzo più alto per ripagare con esso il contadino e la filiera che scelgono di produrre meno, ma

più sano e nel rispetto dell'ambiente. Parlando di design contemporaneo, quali sono i criteri con cui fare oggi un acquisto se non giusto almeno consapevole? All'inizio dell'anno ha fatto notizia la sentenza del Tribunale di Milano che ha dato ragione all'azienda svizzera Vitra, riconoscendo per la prima volta che un prodotto di design può godere del diritto d'autore e disponendo il sequestro immediato delle copie della Panton Chair prodotte in Cina, per conto di una società italiana. In sostanza, la Panton Chair è protetta da copyright perché "è la manifestazione di una ricerca e intuizione espressiva". Che rischi ci sono nel comprare una copia? Dopo "mucca pazza" e "pollo spiritato", oggi desideriamo carni certifi-



**CONSUMARE SCIENTEMENTE RICHIEDE COSÌ TANTE
INFORMAZIONI E CONOSCENZE, CHE L'UNICA VERITÀ
SEMPLICE È CONSUMARE IL MENO POSSIBILE**

cate, anzi, tracciate, dalla nascita al macello, perché sappiamo che in gioco c'è la nostra salute. Però poi compriamo scarpe, giacche o borse taroccate perché al massimo rischiamo di sfasciarle dopo tre settimane o di apparire blasfemi ai devoti della griffe. Parlando invece di apparecchi di illuminazione, ventilatori, piccoli elettrodomestici o caffettiere, una scelta al momento vantaggiosa può rivelarsi poi traumatica o per lo meno fastidiosa. Ce lo spiega Augusto Grillo, studioso del design e presidente di due aziende del Made in Italy: Vegitalia, nuova società italogiapponese che in Calabria produce verdure surgelate e Lumen Center Italia, azienda milanese di illuminazione di interni: «Il cibo è oggi uno dei settori merceologici a più alta tecnologia, perché le normative a tutela del consumatore sono severissime e vanno osservate dal campo allo scaffale. Il consumatore sulla confezione trova le informazioni per valutare. Nel settore del design invece il diritto d'autore e la convenienza del consumatore non sempre si incontrano. Il prodotto originale proviene da quelle aziende che hanno un alto gradiente di ricerca, che lavorano

con designer di talento, che non si accontentano di una forma felice ma che investono in innovazione tipologica, tecnologica, ingegneristica; attività che richiedono tempo e soldi, motivo per cui sono protette dalla proprietà intellettuale e nel prezzo sono riconosciuti i costi. La copia invece non deve fare investimenti, non deve pagare creativi e ingegneri, si mette sul mercato copiando ciò che si è già affermato e arriva al pubblico a un prezzo inferiore. Il consumatore magari è contento ma deve capire che così si distruggono le aziende di ricerca, trainanti, e che la copia offre meno garanzie nel tempo. Per cui oggi consiglio, nel settore del design, di guardare tre indicatori: il marchio Made in Italy, che ratifica l'appartenenza a un territorio e l'osservanza di normative tecniche e sociali; l'azienda di produzione, che a sua volta ha o meno una storia affidabile; il certificato di garanzia, da cui si capisce la serietà del produttore e l'assistenza post-vendita». Un ruolo decisivo è svolto dagli addetti al commercio. In un negozio bene insediato e qualificato, il venditore è un esperto, un appassionato: è in grado di selezionare i prodotti e di spiegare le

differenze che sono all'origine del prezzo. Nelle grandi superfici anonime il venditore, spesso impiegato precario, non può conoscere la vastità dei prodotti e siamo quasi sempre abbandonati a noi stessi: scegliamo velocemente pur di non dover ritornare a fare la fila un'altra volta, e scegliamo smarriti, affidandoci all'impulso del momento, senza motivazioni ragionate. Se però ci portiamo a casa la copia di una pianta che costa la metà di quella originale, con ogni probabilità essa avrà un trasformatore di corrente inadeguato e non protetto, che per anni ci produrrà in salotto un invisibile ma fastidioso campo magnetico. Se un oggetto costa troppo può essere un problema. Se costa troppo poco lo è di sicuro. Comprare bene poi non è solo un passatempo radical chic: è una questione di salute, di benessere psichico, di economia, di equilibrio ambientale. Il segreto è riuscire a stabilire una relazione fra consumatore e produttore. Consumare scientemente domanda così tante informazioni, conoscenze e interpretazioni, che l'unica verità semplice da capire è consumare meno. Mr. Gandhi non avrebbe niente in contrario.